



Milano, 14 aprile 2023

Direzione Verde e Ambiente
Direzione di progetto Resilienza Urbana

Al
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione generale valutazioni ambientali
PEC: VA@pec.mite.gov.it

Oggetto: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Il Comune di Milano, esaminata la documentazione agli atti disponibile relativa al Piano in oggetto formula, nell'ambito delle proprie competenze, le proprie

Osservazioni

1. STRUTTURA DEL PNACC E DEGLI ALLEGATI

Il Piano e i relativi allegati sono ricchi di dati e informazioni utili. Tuttavia si ritiene che le indicazioni tecniche presenti nell'*Allegato II* "Metodologie per la definizione di strategie e piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici" siano di difficile utilizzo da parte dei funzionari della pubblica amministrazione per la modalità con cui vengono restituite. Si suggerisce quindi di **rivedere la struttura di alcune parti del documento, per renderlo più facilmente consultabile da parte degli operatori del settore e quindi più efficace**. A titolo d'esempio, andrebbero valorizzate le elaborazioni cartografiche e le diverse indicazioni metodologiche potrebbero essere restituite con una struttura standard che le renda facilmente consultabili e confrontabili.

2. TEMPI, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PNACC

Si suggerisce di indicare con maggiore chiarezza gli **obiettivi di adattamento climatico di breve, medio e lungo termine e milestones intermedie per monitorare lo stato di avanzamento delle misure indicate nel piano stesso**.

A tal proposito, si invita ad integrare, consultare (o ad ispirarsi) a quelle PA che si sono già dotate di un sistema di monitoraggio, **tenendo conto delle esperienze attive** come quella del Comune di Milano, **in modo da evitare che strumenti già esistenti possano risultare in contrasto o anche solo non armonizzati con il Piano di Monitoraggio previsto dal PNACC**. L'istituzione di un tavolo di lavoro dedicato che preveda il coinvolgimento delle PA locali potrebbe dare un contributo in questa direzione.

È necessario inoltre **garantire l'aggiornamento degli scenari climatici** (evoluzione vulnerabilità, pericoli, rischi) con periodicità e di conseguenza adeguare i contenuti del piano.

3. FONDI E RISORSE ECONOMICHE PER L'IMPLEMENTAZIONE DI MISURE DI ADATTAMENTO CLIMATICO A SCALA LOCALE

Oltre alle fonti di finanziamento indicate nel piano e nei relativi allegati, sarebbe utile **distinguere con maggiore chiarezza quali siano le misure finanziate dalle diverse fonti di finanziamento**. A titolo d'esempio, alcuni programmi europei non finanziano la realizzazione di infrastrutture ma la realizzazione di misure "soft" quali la redazione di piani, la realizzazione di studi o l'implementazione di attività di comunicazione. Per gli enti locali questa distinzione è importante per individuare con maggiore facilità le fonti di finanziamento che consentono di realizzare le diverse azioni di adattamento climatico.

Si ritiene inoltre meritevole di approfondimento il tema degli **incentivi pubblici a supporto della realizzazione di misure di adattamento climatico da parte sia di soggetti pubblici che privati** (es. incentivi per la creazione di reti duali negli edifici pubblici e privati, l'uso delle acque di recupero a fini irrigui o altri scopi di servizio in luogo dell'acqua potabile, per la realizzazione di soluzioni basate sulla natura quali tetti e pareti verdi, etc.).

Inoltre, per favorire il finanziamento di alcune misure di adattamento in ambito urbano, sarebbe utile modificare il Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per **includere gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, di rigenerazione urbana, di forestazione urbana e Nature Based Solutions tra quelli che possono fruire dell'aliquota IVA agevolata del 10%**.

Infine, è auspicabile un **refinanziamento su base pluriennale del "Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano"** lanciato dal MITE nel 2021, per consentire un'effettiva programmazione di lungo termine degli interventi di adattamento e garantire la copertura economica necessaria.

4. ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI GOVERNANCE DELL'ADATTAMENTO

In più parti il Piano e gli allegati affrontano il tema della governance dell'adattamento, rispetto ai quali viene sottolineata la necessità di una visione a vasta scala e di una collaborazione tra enti pubblici a diverse scale territoriali. Affinché questo approccio trovi concreta applicazione, si ritiene fondamentale:

- **indicare quali siano le strutture e gli strumenti esistenti** che garantiscono la cooperazione territoriale sul tema (es. strumenti volontari come i Contratti di Fiume), evidenziandone i benefici ma anche i limiti;
- **individuare nuove strutture istituzionali che favoriscano il dialogo e il confronto tra amministrazioni locali ed enti sovraordinati**, fornendo così alle istituzioni nazionali indicazioni chiare su come agire per il miglioramento della governance dell'adattamento;
- attribuire **maggiore peso alle province e città metropolitane** nella governance dell'adattamento;
- rendere la **collaborazione** coordinata e sovraordinata tra enti pubblici **una prassi e non un atto volontario** dei singoli enti.

5. VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE, TRA CUI QUELLA DEL COMUNE DI MILANO, IN UN'OTTICA DI REPLICABILITÀ

Nell'*Allegato II* vengono citate esperienze virtuose maturate da enti locali sui temi dell'adattamento climatico, è importante che il PNACC consideri le esperienze dei comuni dove sono già stati adottati piani di adattamento in assenza di un piano e linee guida nazionali, per mantenere una coerenza tra i diversi strumenti. Oltre alle diverse città citate nel documento, si segnalano le seguenti esperienze significative:

- Nel dicembre 2017, grazie alla partecipazione al 100 Resilient Cities Network, il **Comune di Milano** istituisce la prima Direzione comunale italiana dedicata alla promozione della resilienza negli strumenti pianificatori dell'ente: la Direzione di Progetto Resilienza Urbana. Nel corso del 2019 si è chiuso il programma 100RC, grazie al quale è stato possibile redigere una Valutazione preliminare di Resilienza; sviluppare un set di azioni di resilienza da applicare alle attività dell'amministrazione; creare collaborazioni con alcune aziende esperte nel settore connesse al network. A giugno 2021, con delibera di giunta comunale, è stata rinnovata per altri 4 anni l'adesione a Resilient Cities Network, con lo scopo di favorire lo scambio di conoscenze con altre città, sviluppare una vision globale, accedere a programmi e finanziamenti relativi alla Resilienza. A novembre del 2021 la città di Milano è stata selezionata tra i primi 4 Resilience Hub europei della campagna Making Cities Resilient 2030 (MCR2030) promossa dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNDRR)

- Attraverso la Call “**Strategia Clima**”¹ la **Fondazione Cariplo** dal 2020 ha finanziato 6 territori lombardi per l'adozione di una “Strategia di Transizione Climatica” e per la realizzazione di diverse misure di adattamento climatico (sia interventi che misure “soft” quali la revisione di strumenti urbanistici per includere il tema dell'adattamento climatico, percorsi di capacity building rivolti al personale delle pubbliche amministrazioni coinvolte, installazione di reti e sistemi di monitoraggio climatico e attività di comunicazione destinate ai cittadini). Grazie al finanziamento è stato possibile supportare anche comuni di piccole e medie dimensioni nell'adozione di strategie climatiche e fornire loro servizi di assistenza tecnica per l'implementazione di alcune misure, favorendo un'azione a scala sovracomunale. Si ritiene che la metodologia utilizzata per la realizzazione di questi progetti, che prevedono un'azione sovracomunale e multi-disciplinare, possa essere di ispirazione ad altri territori per l'implementazione di nuovi progetti.
- La **Città Metropolitana di Milano** si è dotata di un PTM che esplicita l'adattamento e quindi ne facilita il mainstreaming soprattutto per quei comuni che, per dimensioni e capacità finanziaria, non potrebbero avere facilmente accesso al supporto tecnico esperto.

6. FAVORIRE CONCRETAMENTE IL MAINSTREAMING DELLE POLITICHE DI ADATTAMENTO ALL'INTERNO DI TUTTI GLI STRUMENTI PIANIFICATORI E PROGRAMMATORI

Si ritiene che il PNACC debba essere uno strumento chiave per garantire il mainstreaming dell'adattamento ai diversi livelli istituzionali e territoriali e che debba diventare un piano capace di guidare il Governo nelle azioni a livello legislativo.

Per poter applicare efficacemente la metodologia indicata nel Piano e definire e implementare le misure di adattamento adeguate, è necessaria la presenza di personale specializzato all'interno degli uffici tecnici comunali, in grado di gestire e utilizzare metodi quantitativi che permettano l'utilizzo dei dati climatici. Riteniamo che questo elemento sia adeguatamente valorizzato all'interno della metodologia nazionale per gli enti locali.

7. SUGGERIRE ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DI DOTARSI DI UN PROGRAMMA DI DEPAVIMENTAZIONE DELLE SUPERFICI GRIGIE IMPERMEABILI DA CONVERTIRE IN AREE PERMEABILI E VERDI ENTRO IL 2030.

8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI GENTRIFICAZIONE CLIMATICA LEGATI ALLA RIGENERAZIONE URBANA

Gli interventi di rigenerazione urbana nelle grandi città rappresentano un'opportunità per creare nuove aree verdi che sono alleate nell'adattamento climatico in ambito urbano. Tali interventi, però, stanno allo stesso tempo creando fenomeni di disuguaglianza a causa del loro contributo nell'incremento del valore degli immobili e degli affitti privati. È dunque importante **dedicare una maggiore attenzione a questo tema, considerando anche l'eventuale introduzione di misure compensative.**

9. RENDERE LA COMPONENTE DNSH OBBLIGATORIA ANCHE PER L'ACCESSO AI FONDI NAZIONALI

La **componente del DNSH**, che rende obbligatoria l'analisi di impatto climatico sulle opere e gli interventi di rigenerazione urbana in linea con la nuova Tassonomia comunitaria, potrebbe **diventare obbligatoria per accedere alle risorse nazionali.** La misurazione dell'impatto potrà essere fatta anche valutando l'introduzione di un Indice RIC (Riduzione Impatto Climatico) Nazionale, sul modello di quello adottato dal Comune di Milano con il PGT Vigente e normato con Art. 10 del Piano delle Regole.

10. FORNIRE DATI, STRUMENTI E METODI COMUNI DI IMMEDIATO UTILIZZO PER AGEVOLARE L'AZIONE DI ADATTAMENTO CLIMATICO SUL TERRITORIO

Sul territorio nazionale sono presenti numerose esperienze di adattamento maturate dagli enti locali, spesso in collaborazione con consulenti, mondo della ricerca e del terzo settore. Grazie a questa molteplicità di iniziative è stato possibile sviluppare nuovi metodi, strumenti e produrre nuova conoscenza. Appare però evidente la

¹ <https://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/ambiente/strategia-clima.html>

frammentazione di tali iniziative sul territorio nazionale e la difficoltà di mettere in rete le conoscenze maturate, condizione che potrebbe rendere il processo di adattamento meno efficiente alla scala nazionale e che non favorisce la replicabilità di buone pratiche nei contesti locali. Appare quindi fondamentale la definizione di un processo di standardizzazione dell'adattamento urbano che dovrà poi necessariamente riflettersi negli strumenti di pianificazione e l'azione dell'ente pubblico, anche a partire da quanto già realizzato sui territori. In particolare, si ritiene opportuno:

- **Mettere a disposizione banche dati condivise sul clima**, a partire da quelli a disposizione del CMCC o dalle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale, che forniscono informazioni quali la frequenza delle ondate di calore o l'impatto dovuto agli allagamenti urbani
- **Fornire modelli ad alta risoluzione comuni per la valutazione dei principali impatti attesi sull'area urbana per effetto del cambiamento climatico**, messi a disposizione da parte del MiTE o MiMS ed elaborati sulla base di dati comuni.
- **Individuare una metodologia standard nazionale per il calcolo dei servizi ecosistemici di regolazione del clima generati dalle aree verdi**, sia in termini di assorbimento della CO₂ che di riduzione del rischio idraulico e delle temperature in ambito urbano, che aiuti gli enti locali a individuare le misure di adattamento più efficaci per l'adattamento climatico e a quantificarne i benefici per la comunità.
- **Definire uno o più strumenti di autovalutazione guidata** con cui le amministrazioni locali possano conoscere i rischi climatici ai quali risultano esposte e il proprio grado di resilienza, anche valorizzando esperienze e strumenti già esistenti (per esempio, la Scorecard sulla Resilienza ai Disastri per le Città² e il Quick Risk Estimation Tool³).

Distinti Saluti

Direzione di Progetto Resilienza Urbana
La Direttrice
Dott.ssa Ilaria Giuliani



² UNDRR, https://mcr2030.undrr.org/sites/default/files/2021-08/UNDRR_Disaster%20resilience%20scorecard%20for%20cities_Preliminary_Italian.pdf

³ UNDRR, <https://mcr2030.undrr.org/quick-risk-estimation-tool>